

## La geografia perde terreno al liceo



*di Paolo Crivelli, già docente di geografia nei licei ed esperto per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie*

Nonostante gli studenti in piazza per il surriscaldamento climatico, il territorio ticinese sotto pressione, i rischi ambientali, gli effetti del mondo globale, il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport (Decs) taglia le ore di geografia nelle classi liceali. Eppure queste tematiche sono al centro dei programmi di geografia, e allora perché togliere un'ora di insegnamento? La proposta dell'Ufficio insegnamento medio superiore (Uims) è quella di elimina-

re l'ora di geografia in seconda liceo. Rimangono le due ore in terza e in quarta. Quindi niente geografia nel primo biennio liceale. Un vuoto, ma soprattutto una perdita di portata conoscitiva, formativa ed educativa. La geografia ha da sempre un obiettivo, quello di dare risposte per contribuire alle esigenze che la società pone in un determinato momento storico. Per questo i docenti sono tenuti ad aggiornare costantemente i contenuti del loro insegnamento per introdurre tematiche che la nostra società in cambiamento solleva. Tre decenni di insegnamento mi portano a sostenere che la geografia dà un contributo estremamente valido e attuale nell'affrontare le problematiche del mondo attuale. Con grande piacere ho potuto verificare durante gli esami di maturità in quarta liceo la crescita dello studente nella sua capacità e competenza nel rispondere a domande certamente non facili sul mondo globale e i suoi effetti sul vissuto locale. Molti studenti, i più maturi, dopo gli esami venivano spontaneamente a dire che avevano capito (...) Segue a pag. 18

## IL DIBATTITO

## La geografia perde terreno al liceo

di Paolo Crivelli, già docente di geografia nei licei ed esperto per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie

Segue da pagina 15

il valore dell'insegnamento della geografia non certamente legato solo ad aspetti conoscitivi. Dopo aver costruito con un grande lavoro da parte del gruppo di geografia il percorso sui tre anni, togliere un'ora equivale a tagliare l'erba sotto i piedi. Uno smacco pedagogico e didattico e una delusione per chi opera con serietà e consapevolezza per la crescita dello studente-cittadino. Non entro nel merito dei motivi che hanno spinto l'Uims a proporre questa riduzione ma mi sembra perlomeno strano che lo stesso, dopo aver pubblicato nel 2018 un compendio molto strutturato sui contenuti della geografia sui tre anni liceali (Elementi di Geografia per le Scuole Medie Superiori, Centro per le risorse didattiche e digitali), prenda una decisione che vanifica quel lavoro. È vero che la geografia soffre cronicamente nel saper definire sé stessa e cosa studia. Il discorso diventerebbe assai lungo ma un paio di esempi possono chiarire i suoi intenti. Innanzitutto la geografia si trova in una sorta di incrocio dove confluiscono le scienze naturali e quelle umane. Un posizione delicata e un compito difficile in quanto comporta una capacità di sintesi nel vedere nella loro globalità le problematiche del mondo di oggi. In fondo potremmo dire che la geografia si avvicina al modo di procedere di un medico generalista che fa una diagnosi globale e lascia poi agli specialisti di indagare nei settori più specifici. Chi ama la geografia ama vedere le cose inserite nel loro contesto globale e questa capacità è oggi molto ricercata. In effetti anche nel Dipartimento del Territo-

rio del Cantone Ticino non ci sono mai stati così tanti geografi. Essi sono oggi molto apprezzati e ricercati nel mondo del lavoro per trovare soluzioni alle problematiche territoriali dalla pianificazione alla mobilità, dai rischi ambientali alla ricerca di azioni sempre più sostenibili con un ampio sguardo sul nostro pianeta Terra, l'unico che abbiamo. Ora se vogliamo dare risposte e favorire questo approccio formativo non ha senso togliere un'ora di insegnamento. Molti sono gli studenti liceali che scelgono gli studi universitari nell'ambito della geografia. Un orientamento senza dubbio interessante che fornirà loro strumenti adeguati e innovativi con ricadute positive sulla società, nella valorizzazione del territorio e nel proporre soluzioni sostenibili alle problematiche ambientali.

Per sua natura la geografia ha un carattere interdisciplinare che nell'ambito dell'insegnamento ha un risvolto pedagogico significativo in quanto contribuisce a tessere relazioni con le altre materie evitando un insegnamento troppo rigido impostato sulle singole materie. Svolge così un ruolo di mediazione all'interno del settore delle scienze umane ma anche si propone di collaborare e fare da ponte con il settore delle materie scientifiche. Non va dimenticato inoltre che in votazione popolare la civica è diventata materia di insegnamento e anche la geografia dà il suo contributo alla formazione del cittadino. Pensiamo alla conoscenza dei meccanismi della pianificazione territoriale, alle politiche ambientali, ai conflitti nell'uso del suolo. Proprio in questo ambito era prevista in terza liceo la trattazione dello sviluppo territoriale del Ticino con i relativi problemi connessi. Per chi ha operato con convinzione in questo ambito, ma anche per tutti coloro ai quali sta a cuore il territorio in ambito locale e nel contempo ritiene importante dare aperture su un mondo nel quale la complessità e la visione sempre più sistemica è indispensabile, la riduzione proposta dall'Ufficio insegnamento medio superiore delle ore di geografia va contro ogni logica ed è per questo ingiustificata.

C  
la

di

Da

le.

ma

pa

ta

Or

av

di

ap

da

M

co

te

a

L

c

l

l

2

P

A

v

i

p

v

r

c

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n

o

n